

■ ... una luce splendente, naturale
e solare, da cui i fondi neri
acquistano le vibrazioni delle note
del contrabbasso e dei timpani,
note grasse, profonde e al tempo
stesso ilari nella tristezza, come
voleva Giordano Bruno.

[Cesare Brandi, 1972]



Giuseppe Porzio

**Pittura a Napoli
intorno a Caravaggio
1606-1610**

Custodi della memoria

Collana diretta da Riccardo Naldi

Comitato scientifico

Gabriele Finaldi

The National Gallery, London

Carmen Morte García

Universidad de Zaragoza

Giuseppe Porzio

Università di Napoli L'Orientale

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò

*già Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"*

Gert Jan van der Sman

Universiteit Leiden

Nederlands Interuniversitair

Kunsthistorisch Instituut | Istituto

universitario olandese

di storia dell'arte, Firenze

La pubblicazione rientra nel progetto di ricerca ARCANO – Artificial Recognition and Cataloging of Ancient Narrative Object, presentato nell’ambito del PNRR CHANGES (Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society) Missione 4, “Istruzione e Ricerca” Componente 2 “dalla Ricerca all’Impresa” - Investimento 1.3 “Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base” finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU per le tematiche inserite nello Spoke 3 “Digital Libraries, Archives and Philology”

Codice Progetto PE00000020, CUP E53C22001650006

Saggi. 5

ISSN 3103-5639

Ringraziamenti

Il volume è la sintesi di anni di ricerche e di esperienze; per tale ragione, l'elenco di quanti hanno accompagnato l'autore con aiuti e suggerimenti risulterebbe necessariamente incompleto. Tra coloro che hanno concorso a vario titolo alla sua realizzazione, vanno tuttavia ricordati Luigi Abetti, Gioacchino Barbera, Ezio e Filippo Benappi, Domenico Antonio D'Alessandro, Andrea D'Andrea, Antonio Ernesto Denunzio, don Roberto Della Rocca, Giorgia Di Marcantonio, Mario Epifani, Loredana Gazzara, don Giuseppe Maione, Marianne Paunet, Dario Porcini, Paola Rivazio, Alessandra Rullo, Renato Ruotolo, Keith Sciberras, Tico Seifert, Paul Smeets, Vincenzo Sorrentino, Donatella Spagnolo, Maria Cristina Terzaghi, Adam Williams, Matteo Zambolo e Andrea Zappulli. La pubblicazione è stata resa possibile grazie al supporto degli uffici amministrativi dell'Università di Napoli L'Orientale, in particolare di Giuseppina Di Rosa e Antonietta Sportiello.

Referenze fotografiche

Archivio dell'Arte | Pedicini fotografi, copertina, pp. 2, 8, 11, 34, 36-37, 39, 42-44, 48, 50, 55, 57, 65, 75, 78-79, 81-86, 93-94, 99, 101-104, 106, 109, 111-112, 115, 117
Claudio Giusti, pp. 6, 40, 46, 51, 54, 58, 63, 71-72, 80, 87-89, 91-92, 105, 112, 116, 120, 131
Direzione regionale Musei nazionali Campania | Luciano Basagni, p. 35
Gino Di Paolo, pp. 107-108
Giuseppe & Luciano Malcangi, pp. 95, 119
Joe P. Borg, p. 33
Emmebi diagnostica artistica, p. 76
Roberto Sigismondi, p. 70
Luciano Romano, p. 49
Luigino Visconti, pp. 113-114
Mauro Magliani & Barbara Piovani, pp. 9, 12, 31-32, 38, 47, 73-74, 118
Mauro Ranzani, p. 77
Le restanti fotografie sono state fornite dagli istituti e dai privati proprietari delle opere

Avvertenza editoriale

I testi in italiano citati nel volume, antichi e moderni, sono stati adattati alle norme redazionali della collana, ovvero omologati nei loro aspetti paragrafematici: in particolare, sono stati uniformati, i grafemi *i* e *j* (con valore di semivocale) in *i*, così come gli esiti *ij* e *y* in *ii*; si è introdotta la distinzione tra *u* e *v* in luogo dell'unico segno *v*; la nota tironiana *℣* è stata infine resa con *et*.

Il medesimo criterio è stato seguito anche nella trascrizione dei documenti, dove, in aggiunta, si è cercato di adeguare all'uso moderno anche la divisione delle parole; le abbreviazioni sono state, di regola, sciolte tacitamente e solo in alcuni casi si è ritenuto di segnalarle – al pari delle note curatoriali e di altri interventi editoriali – tra parentesi quadre.

Dove possibile, i titoli delle opere sono stati normalizzati secondo il *Soggettario iconografico* pubblicato dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione a cura di Elena Planches (1998).

Abbreviazioni

c., cc.	carta-e
cfr.	<i>confer</i>
doc., docc.	documento-i
ed.	edizione
fig., figg.	figura-e
inv., invv.	inventario-i
ms, mss	manoscritto-i
n., nn.	numero-i
p., pp.	pagina-e
<i>r</i>	<i>recto</i>
s.	serie
tav., tavv.	tavola-e
<i>v</i>	<i>verso</i>
vol., voll.	volume-i

Segni diacritici

[]	intervento dell'editore
[...]	omissione dell'editore
	cambio di linea o scansione metrica
	cambio di carta



Sommario

9	Premessa
13	Pittura a Napoli intorno a Caravaggio. 1606-1610
121	Bibliografia
128	Indice dei nomi



Premessa

Ancora Caravaggio, potrebbe dire – e non senza ragioni – il lettore. In effetti, la mole ormai ingestibile di ricerche, scoperte e pubblicazioni sul genio lombardo sembra non aver bisogno di un altro titolo. Tuttavia, ciò vale forse meno per gli anni napoletani di Caravaggio, che segnano senza dubbio un momento fondativo per la pittura nel Regno, che non per la sua produzione romana. Certo, non mancano neppure per l'ultimo segmento dell'attività dell'artista lavori editoriali e soprattutto cataloghi di mostre, più o meno validi; ma l'idea di questo saggio è appunto quella di offrire – dopo tanti contributi, anche da parte di chi scrive – una visione d'insieme che abbracci, accanto all'esperienza esistenziale di Caravaggio, anche la vicenda di un ambiente fertile e ricettivo, ma al tempo stesso idiosincratico rispetto alla lezione del maestro, perché già dotato di una propria, e non certo trascurabile, identità.

Pertanto, la ricerca della sintesi è stata l'obiettivo prevalente di questo testo: la bibliografia è stata ridotta al necessario, privilegiando gli studi e i repertori più aggiornati nei quali il lettore potrà agevolmente trovare maggiore completezza d'informazioni; allo stesso modo sono stati limitati i rimandi

alle opinioni di altri studiosi, per non trasformare queste pagine in una rassegna di pareri su questioni attributive o cronologiche.

Il punto di riferimento, per motivi anche autobiografici, resta il catalogo della fondamentale mostra su Battistello e il primo naturalismo a Napoli del 1991-1992, e naturalmente il saggio di apertura di Ferdinando Bologna, la cui densa scrittura e la capacità di evocazione dell'importanza dei nodi storici continuano a rappresentare, ai miei occhi, un modello di stile. Eppure, proprio l'autorevolezza dello studioso ha di fatto costituito un elemento frenante per gli studi sull'arte napoletana, per via della sua resistenza ad accogliere posizioni o acquisizioni che potessero mettere in discussione anche solo in parte quella ricostruzione, divenuta nel tempo un paradigma interpretativo tanto influente quanto difficile da superare.

La prospettiva di questo testo è però circoscritta alla congiuntura naturalistica determinata dalla presenza in città di Caravaggio, lasciando a lavori successivi il completamento di un racconto che per continuità di motivi arriva almeno alla metà del Seicento. Rispetto al quadro delineato da Bologna, il lettore registrerà una notevole riduzione

dei fantomatici anonimi individuati dallo studioso e battezzati con nomi di comodo che negli ultimi decenni hanno inflazionato il dibattito (e il mercato) – si pensi, ad esempio, al Maestro dell'Emmaus di Pau (in realtà Filippo Vitale) – e che il riesame dei problemi, unito alla ricerca archivistica, ha rivelato essere figure o inesistenti o più tarde rispetto all'arco cronologico qui preso in considerazione.

Le spinte che avevano sollecitato i precedenti numeri della collana, in particolare la monografia su Carlo Sellitto del 2019, non sono affatto venute meno anche in questo testo: innanzitutto, l'insofferenza nei riguardi della progressiva svalutazione del significato storico dei manufatti artistici da parte dell'attuale industria culturale, ormai sempre più votata all'intrattenimento e al turismo di massa; e il conseguente abbandono e degrado in cui sono ridotti molti dei contesti e delle opere discusse in questa sede.

A dettare l'esigenza di questo saggio – che pure riparte e rielabora il secondo capitolo del *Carlo Sellitto* – sta, da una parte, la necessità di calare le recenti, clamorose acquisizioni sugli ultimi anni di Caravaggio nell'ambiente vitale che lo accolse e ne orientò l'azione, sottraendo i suoi lavori all'acritico feticismo di cui l'artista è suo malgrado vittima; dall'altra, la constatazione che l'ininterrotto accrescimento dei dati storici sulle arti nel Vicereame spagnolo, restituiti in particolar modo dagli scavi documentari, non può essere più contenuto nei limiti di una singola pubblicazione e tanto meno gestito e organizzato efficacemente da un unico studioso, rendendo indispensabile l'impiego di banche dati digitali ad accesso aperto e di sistemi ipertestuali per la diffusione delle informazioni.

In questa prospettiva, il volume si connette innanzitutto con il progetto ARCANO, presentato nell'ambito del partenariato esteso "Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society (CHANGES)", finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. Le ricerche qui raccolte si fondano in particolare sui primi risultati delle attività di ricognizione e di indagine archivistica condotte dall'unità dell'Università di Napoli L'Orientale presso i fondi documentari individuati in fase

progettuale (Archivio di Stato di Napoli, Archivio storico diocesano di Napoli, Archivio storico della Fondazione Banco di Napoli), contribuendo così in maniera diretta agli obiettivi scientifici e divulgativi del progetto.

Parallelamente, il saggio si salda con il progetto di un database storico-artistico dedicato alla pittura a Napoli tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, finanziato dall'Università di Napoli L'Orientale mediante un assegno di ricerca affidato a Luigi Coiro, cui si devono la strutturazione dei primi moduli e la sistematizzazione dei dati documentari. L'iniziativa beneficia inoltre degli stimoli e delle competenze maturate nell'ambito del corso di laurea magistrale in Saperi umanistici e tecnologie digitali, coordinato da chi scrive fin dalla sua attivazione nell'anno accademico 2024-2025, in un'ottica di piena integrazione tra ricerca scientifica, innovazione tecnologica e formazione avanzata.